

Conto corrente con la posta

Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

S. E. Gino Sarrocchi



L'ammirazione devota, che nutro per questo figlio elettissimo, insigne e caro, della nostra terra senese, mi spinge oggi a ripetergli dalle colonne del *Progresso* il mio compiacimento per la sua meritata nomina a Senatore del Regno.

Uomo eminente per fiamma di intelletto e di patriottismo, avvocato principe per vigore e fascino di eloquenza, volontario generoso nella grande guerra e decorato al valore, anima fiera ed impavida nelle lotte alla Camera e fuori contro il bolscevismo e contro le vili rinunzie ai sacri legittimi diritti d'Italia, cittadino di fede austera, salda e pura, Gino Sarrocchi sarà al Senato una delle figure maggiori, più belle e simpatiche; e gli amici lo seguiranno con entusiasmo anche là, a Palazzo Madama, dove la sua parola si leverà non meno autorevole ed ascoltata nei dibattiti dei più importanti problemi politici.

Egli va al Senato fra il plauso non solo della sua Siena gentile (la città piena di storia che lo vide nascere) ma di quanti al di là della nostra ridente Toscana, in Italia, ne conoscono e ne apprezzano le alte luminose doti.

Non io ho alla d'ingegno per levarmi su a dire degnamente di questo nostro comprovinciale illustre e benemerito, ma altri hanno già scritto di Lui, altri hanno

esaltata l'opera sua di Deputato, di Ministro dei Lavori Pubblici nel Governo Fascista, di soldato, di patriotta, e reso omaggio ad una esistenza così battagliera e feconda, così nobile e preziosa. Si lasci tuttavia che io ricordi il fermo suo contegno alla Camera in tutte le ore gravi per la vita della Patria, la franca ed animosa resistenza da lui opposta alla marea sovversiva che saliva all'assalto delle Istituzioni, i suoi discorsi roventi contro la rovinosa politica di Nitti, politica di disgregazione e d'incoscienza che trascinava l'Italia, l'Italia eroica, l'Italia vittoriosa, sull'orlo dell'abisso. In quei giorni tristi, nei quali si era perduta ogni idealità, nei quali si soggiaceva ad ogni turpitudine antinazionale, nei quali non avevamo che Ministeri di debolezza e di viltà, Gino Sarrocchi seppe essere una personalità, volle e seppe essere un combattente valoroso come era stato prode tenente di Artiglieria sul campo. Fattò segno agli assalti dei distruttori della Patria, egli con la parola non fu mai inferiore — lo notava giorni addietro anche la *Nazione* di Firenze — ai clamori e alle interruzioni perchè tutti li superò, come non fu mai inferiore alle violenze perchè sapeva lavorare di pugno come sapeva lavorare con l'ingegno e la dottrina.

In quei momenti di combattività, di fiera attitudine, egli era bello. Era bello quando in faccia all'estrema sinistra, divenuta audace per le continue transazioni da parte dei Governi deboli, lanciava il grido della sua anima, lanciava alta e forte l'espressione della sua ardente e pura fede italiana. Era bello, e questo suo fermo contegno valse a creare attorno a sè, fra i buoni, una più larga corrente di stima, di simpatia e di ammirazione.

Sorto per la salvezza e il bene della Patria il Fascismo e venuto al potere l'indomani della Marcia su Roma, il nostro Gino Sarrocchi gli diede tutta la sua leale collaborazione insieme al gruppo liberale nazionale di cui faceva parte, e il Duce nel giugno 1924 lo nominò Ministro dei Lavori Pubblici. Egli tenne il posto con prestigio e con alta coscienza di dovere fino al gennaio successivo lasciando il ricordo di una opera intemerata e severa. Lo tenne fino a quando per la mutata situazione politica, il Ministero

dovette essere integralmente fascista. Ma la fedeltà di Gino Sarrocchi al Regime rimase inalterata.

Questo l'uomo, il cittadino, il patriota, che dal Duce magnanimo ha ricevuto l'onore del laticlavio: questo il figlio elettissimo della nostra terra senese che nella Camera vitalizia va a sedere a fianco di un altro comprovinciale insigne per profonda cultura, fermezza di carattere, integrità di vita, Luigi Callaini.

Ricordo che in una riunione di liberali al Ristorante « Il Giglio » qui in Montalcino, Gino Sarrocchi salutò il *Progresso* con le parole « giornale ONESTO e BATTAGLIERO ». A lui dunque giunga bene accetta l'espressione di compiacimento, di plauso, che oggi questo mio giornale gli rivolge.

Montalcino, 6 febbraio 1929

Adolfo Temperini

Bibliotecario comunale e Pubblicista

I legittimi diritti dell'Italia nella revisione dei mandati coloniali

Taluni si domandano: avremo una revisione dei mandati coloniali?

Certo è che dopo la parziale revisione a favore del Portogallo e del Belgio — al primo fu, com'è noto, ceduto in piena sovranità il territorio di Kionga ed al secondo il mandato sul Ruanda Urundi — si son fatte sempre più insistenti le voci di una revisione totale del sistema distributivo dei Mandati.

La pace di Versailles ha privato la Germania di tutte le sue colonie.

Il ricco bottino fu spartito fra Inghilterra, Francia e Belgio, bottino riconosciuto legittimo dalla Società delle Nazioni che nel 1922 sanciva il fatto compiuto: l'Inghilterra guadagnava così parte del Ruanda e dell'Uranda (di queste due provincie dell'Africa Orientale Tedesca si impossessava il Belgio); due zone del Togo e del Camerun; la Francia, il Togo e il Camerun. Alle quali bisogna aggiungere le altre colonie germaniche divise fra l'Inghilterra, Stati Uniti e Giappone.

L'Italia veniva sostituita col Giappone ultimo venuto — e con un compito molto limitato — nella grande guerra.

Ma c'è di più. Dopo l'attesa partecipazione della Germania ai lavori giuridici e i suoi intrighi in seno alla Commissione dei Mandati, non v'ha dubbio che i tedeschi — che hanno preparato da lungo tempo il terreno — rivendicheranno ancora una volta il diritto a un mandato coloniale. Politica di « rächen » vera e propria.

I colonialisti del Reno giustificano tale politica con la necessità di risolvere il problema demografico e quello delle materie prime. Accettiamo la scusante demografica, ma non quella delle materie prime, perchè sappiamo benissimo che la Germania può facilmente rifarsi altrove di quello che ha perduto in Africa e nelle Isole dell'Oceano Pacifico. E' dunque un'arma come un'altra per riprendere la via dei suoi antichi possedi-

menti. La stampa ufficiale francese è in allarme ed è indubitato che il Quai D'Orsay — il giorno in cui le richieste del Reich dovessero ripetersi in una forma più netta e precisa — sosterrà una tesi diametralmente opposta non volendo esso acconsentire alla rinuncia dei Mandati affidate dalla Società delle Nazioni.

Ma se i giornali francesi, solitamente ispirati dal Quai D'Orsay, negano a priori tale diritto alla Germania, non accennano ad una eventuale revisione dei mandati a favore dell'Italia. Si discute della Germania — cioè di una Nazione vinta — e non di una Potenza vincitrice come l'Italia che ha, tra l'altro, deciso favorevolmente le sorti degli Alleati nella guerra mondiale. La nostra Nazione ha invece un diritto di precedenza. Essa deve ancora realizzare il suo irredentismo coloniale. Perché quello che ha ottenuto dopo lunghe discussioni con gli Alleati non è che una minima parte di quanto le spettava e le spetta in base all'art. del Patto di Londra; il quale articolo, come è noto, contemplava anche la retrocessione dei confini meridionali della Libia.

È stato osservato che quell'articolo rese molto difficili le trattative, perché vago e impreciso. Ora, appunto perché elastico, esso avrebbe potuto facilitare il compito ad un plenipotenziario abile e risoluto. Ma Versailles e dopo Versailles, la politica estera italiana, non era in buone mani. E ci sarebbe voluto molto poco a ricordare agli Alleati quanto era convenuto e scritto nell'art. 13, che cioè nel caso di un ingrandimento territoriale anglo-francese in Oriente e in Africa a spese dei vinti, sia con la conquista di colonie, sia nella forma di amministrazione (Mandati) l'Italia avrebbe beneficiato con i suoi Alleati della spartizione dell'Africa tedesca e di ogni altra distribuzione dei possedimenti dei vinti. Invece l'Italia fu messa alla porta.

Quale, nella situazione presente, indefinita e indefinibile, la politica che conviene all'Italia?

Io non credo alla giustizia internazionale. E questa una parola che esiste nel vocabolario della democrazia massonica, non in quello fascista. Gli italiani credono unicamente nella politica di energia, di prestigio e di diritto. Ecco vocaboli che si confanno ad una Potenza come la nostra, che oggi può finalmente ed unicamente contare sulla propria forza morale e reale e tutelare i suoi diritti.

F. Geraci

Il "Monte dei Paschi", di Siena

ha in questi giorni assunto una partecipazione preminente nel nuovo potenziamento del « Credito Toscano » di Firenze.

L'importanza di questa nuova combinazione finanziaria non può sfuggire a nessuno. Il « Credito Toscano » è un Istituto che, specialmente in questi ultimi anni, ha assunto uno sviluppo grandissimo tanto che giustamente lo si può definire come uno dei più importanti della regione. Perciò l'appoggio validissimo che oggi trova nella vecchia e gloriosa istituzione bancaria senese non può che essere accolto con vivissima compiacenza.

Con l'apporto del « Monte dei Paschi » il « Credito Toscano » potrà contribuire ed agevolare, con più larghezza e con maggiore efficacia, l'industria e il commercio regionale, aumentando sensibilmente il suo sviluppo già cospicuo e la sua importanza. D'altra parte il « Monte dei Paschi », sotto la guida appassionata e geniale del suo provveditore comm. Alfredo Bruchi, della sua Deputazione Amministrativa, pur mantenendo la sua

specifica funzione che è quella di potenziare al massimo la proprietà terriera, dimostra ancora una volta quanto sia potente ed efficace la sua opera di fiaccheggimento e di aiuto ad ogni spiegazione dei crediti in Toscana.

Con il nuovo provvedimento i due Istituti bancari, mantenendo la loro indipendenza e autonomia di indirizzo, nella forma più completa, potranno svolgere la loro attività — che rimane indubbiamente suscettibile di sempre maggiore sviluppo — senza intralciarsi.

Una rievocazione storica

Come i nostri lettori sapranno, giorni addietro si riunirono a banchetto nel Ristorante « La Rossa » Senesi e Grossetani soci della *Mutua Assistenza* residenti in Roma.

In tale occasione il presidente ing. arch. Alfredo Fineschi pronunciò un applaudito discorso tratteggiando nei ricordi storici il carattere e gli scopi dell'antica « Compagnia della nazione senese in Roma » e della più recente Associazione fra Senesi e Grossetani. Dopo avere accennato all'opera di bene e d'amore sempre spiegata dall'Associazione, il comm. Fineschi concluse:

« Non mi perito d'affermare che noi siamo « campanilisti », la nostra terra è tanto bella, che non potremmo non esserlo. E d'altronde l'amore del luogo natio ravviva e contempla un altro amore più grande e più alto: quello verso la Patria; verso l'Italia nostra, avvinta oggi, per merito e volere del Governo Nazionale, all'antica grandezza romana.

« Narrasi che quando nel 1555 suonò l'ultima ora della libertà senese e Siena cadde d'alto, non per voler del nemico, ma per tradimento e per fame dei pochi abitanti rimasti, si preferirono il volontario esilio alla schiavitù di Carlo V e si ritirarono a Montalcino con Mario Randini, capitano del popolo, e su quel monte glorioso ed ospitale spiegarono di nuovo le loro insegne e batterono monete d'oro, d'argento e di rame, perché « Ubi cives; ibi patria ».

« Ebbene o signori, anche noi siamo qui una specie di esuli volontari, nostalgicamente e continuamente attratti dalle bellezze profuse dalla natura e dall'arte della nostra terra. Ed al pari dei nostri padri immalziamo qui le nostre insegne, e professandoci sempre, ininterrottamente Senesi Grossetani, mandiamo a Siena e Grosseto il nostro saluto, filiale, vibrante e commosso ».

Noi siamo grati al comm. Fineschi di avere ricordato nel suo nobile discorso il passato luminoso di gloria della nostra Montalcino, l'ospitalità fraterna data dai nostri antenati agli esuli senesi.

Era presente alla riunione anche il cittadino montalcinese, comm. avv. Augusto Nozzoli, al quale rivolgiamo il nostro deferente saluto.

(1) Questo episodio di storia senese sarà rievocato pure, in poche e sintetiche linee, da noi nel prossimo numero. Nello stesso numero parleremo di una storica villa, Montosoli, villa già Tutù oggi Angelini.

Nostre corrispondenze

Da Siena

Dei tanti telegrammi spediti all'on. Sarrocchi per la sua assunzione, al laticlavio citiamo i seguenti:

S. E. Gino Sarrocchi

Cittadinanza fiero esultante meritato premia preclari virtù cittadino soldato patriota invia mio mezzo espressione affettuosa sua devozione sensi orgoglio bene augurando opera vostra volta sempre maggiori fortune Siena Italia.

Podestà Bargagli Petrucci
A nome Amministrazione Provinciale che ha

l'alta attività fra i suoi più validi membri, esprime sensi vivissimo compiacimento. Ossequi.

Presidente Deputazione Provinciale

Prof. Rugani Luigi

S. E. Sarrocchi così ha risposto:

Conte Bargagli Petrucci, Podestà di Siena
Il plauso che Ella mi rivolge in nome di Siena mi commuove e mi riempie l'animo di giusto orgoglio.
Credo alla mia gratitudine e alla mia devota amicizia.

Professore Rugani

Presidente Deputazione Provinciale, Siena.
A te personalmente, a tutti i componenti l'Amministrazione Provinciale, ringraziamenti vivissimi.

Arclorzo di questa R. Accademia dei Rozzi è stato eletto il comm. avv. Angelo Rostini.

A Siena e fuori egli gode vive simpatie e grande stima per la elevatezza dei sentimenti, per l'ingegno e l'austera dignità di vita.

Nella elezioni per il rinnovamento del Consiglio direttivo dell'Associazione di Pubblica Assistenza è riuscito eletto presidente il chiarissimo prof. comm. Luigi Rugani.

Scelto felice per la dottrina e l'alto animo dell'esimo cittadino e professionista che molto potrà fare a vantaggio della benefica Associazione, per la competenza e l'operosità di cui gode, il prof. Rugani è stato eletto presidente.

Da S. E. il Prefetto è stata insediata la Commissione Venatoria Provinciale, a cui l'insigne funzionario con quella chiarezza e viva eloquenza che lo distingue sempre, ha spiegati gli scopi ai quali si ispirano le nuove disposizioni di legge in materia. Ai Commissari, ha rivolto, poi parole di incitamento a far sì che la loro nota competenza e la loro passione in materia di caccia, arrechino quei vantaggi che il Governo Fascista si ripromette in ordine alle disposizioni dirette al migliore ordinamento della attività venatoria in ogni sua estensione.

Addivenuti alla presidenza del comitato, la Commissione è risultata composta come appresso:

Avv. Cesare Casati presidente; Dott. Biondo segretario; Poimetti Guido cassiere economico, gr. uff. Francesco Bologna, marchese Bichi; Ruspoli Forteguerra Rodolfo; prof. Eraldo Saltarelli; prof. dott. Giorgio Garavini; dott. Giulio Prestati membri.

I compiti assegnati alla Commissione sono determinati — come è noto — dagli articoli 7 e 8 della Legge.

La Commissione deve, fra l'altro invigilare sull'applicazione delle disposizioni vigenti in materia venatoria e provvedere a tutte le iniziative atte a conseguire il rimpopolamento della selvaggina stanziale, anche mediante opportune lanciaie, ove se ne riconosca l'utilità, e alla repressione degli abusi in materia di caccia e di uccellazione, a mezzo di apposite guardie giurate.

dare valido impulso ad una vasta azione di propaganda, che valga a diffondere fra i cacciatori e uccellatori e nei cittadini tutti la conoscenza della Legge sulla caccia ed il rispetto delle norme disciplinari la materia venatoria;

esaminare e trasmettere, con motivato parere, al Ministero della Economia Nazionale i voti formulati in materia venatoria e suggerire le proposte ritenute rispondenti agli interessi venatori della Provincia.

dare parere al Ministero, d'accordo con la Commissione venatoria delle Provincie confinanti, comprese nella stessa zona venatoria, in ordine alle restrizioni da apporcare al normale esercizio venatorio.

In questa sua prima seduta la Commissione ha stabilito, fra le altre cose, di chiedere al Ministero una immissione di selvaggina (stame) in zona adatta a scopo di rimpopolamento. Ha infine espresso voti perché vengano ristretti i termini della caccia nel secondo periodo (1 gennaio 20 aprile) per quanto riflette la nostra Provincia, con riserva di fare proposte concrete in merito.

cercando, ove sia possibile, il preventivo accordo con le Provincie limitrofe.

«Ci associamo alla Commissione nel voto espresso a che vengano ristretti i termini della caccia nel suaccennato periodo.

Quando si tenga presente che nel primo dal marzo merli, tordi e altre specie di uccelli sono già in amore od hanno le covate, e quando si pensi che tanti sono purtroppo i mezzi di distruzione dei volatili, della selvaggina, chiara ed impellente apparirà la necessità, se vogliamo il ripopolamento, di restringere i termini della caccia al 31 gennaio.

Domandiamo inoltre provvedimenti severissimi per impedire la caccia che abusivamente si fa nella stagione estiva, in momenti di prolungata siccità, con piante nei fossi, nei torrenti, dove ogni specie di uccelletti trova la morte. (N. d. R.)

Da Sinalunga

Come rilevasi dagli *Atti della Federazione Fascista* il segretario prof. Chiurco ha nominato il Triunvirato per questa zona restando così composto: geom. Niccoli Umberto segretario, prof. Andrei Giovanni e dott. Orlandini Giovan Battista.

Da Asciano

Con recente provvedimento il cav. avv. Antonio Fiorito, giudice alla nostra Pretura, è stato trasferito a quella di Poggibonsi. E' stato destinato a sostituirlo l'avv. Pirlo Giuseppe, proveniente da Radicofani. Ai valorosi e stimati Magistrati vada il nostro saluto di commiato al primo di anticipate benvenuto all'altro.

Da Buonconvento

Del profondo cordoglio, destatosi in questa popolazione per la immatura e fulminea morte di Pietro Averani è stato solenne testimonianza il plebiscito che ha accompagnato l'esito alla tomba. Dalle Autorità fasciste ai gregari, dai rappresentanti degli Istituti alle Associazioni, dai compaesani, agli amici, di fuori, tutti abbiamo voluto prendere parte ai funerali. Può dirsi che l'anima di tutto il popolo sia balzata su per rendere l'ultimo tributo di onoranza alla salma del distinto giovane.

La morte lo aveva risparmiato quando, fascista valoroso e impavido, fu gravemente ferito da vile arma bolscevica per rapirlo improvvisamente agli affetti domestici, alla stima generale, in una fredda mattina, all'alba del 30 gennaio scorso. Chi, conoscendone le belle doti, non poteva non piangere la di lui perdita?

La bara è stata portata a spalla dalla casa del defunto alla Chiesa parrocchiale dai fascisti di qui. Come è noto, l'Averani era Segretario politico del Fascio locale.

Tanto tributo di lacrime e fiori non sarà stato che di lieve conforto alla vedova desolata; ma le sarà certamente di grande sollievo il bacio del vago figliuolino. In quel dolce bacio la buona signora non potrà non veder rivivere il suo Pietro diletto e non sentirne lo spirito aleggiare carezzevole intorno a sé.

Il nostro direttore Adolfo Temperini, recatosi a Buonconvento il giorno successivo a quello della morte, non mancò di visitare la salma del giovanotto, valoroso e di apporre la sua firma nel registro alla porta di casa rendendo così il proprio tributo di affettuoso rimpianto all'estinto. (N. D. R.)

NOTA BIBLIOGRAFICA

DESIO DI CANZONI. — È il titolo di una raccolta di poesie del giovane sig. Folco Tempesti, nelle quali egli rivela tutto il suo geniale e fervido ingegno.

Sono poesie che si leggono volentieri per lo

stile spiegato e forbito, e — come è stato scritto da altri — per « la ricchezza di armonia e di passione » contenuta in esse.

Fra le tante attestazioni di lode al giovane studente pervenute ricordiamo quelle di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Prefetto di Siena.

Al sig. Tempesti le nostre congratulazioni.

Benito Mussolini

Questo il primo nome proposto dalla Confederazione degli agricoltori al Gran Consiglio per la formazione delle liste dei candidati.

Ne siamo lieti e facciamo nostro il nobile commento del Messaggero, il quale scrive: «...Non a caso è stata al Duce del Fascismo riconosciuta la magnifica attribuzione di primo agricoltore di Italia.

« I lettori ricorderanno quelle vecchie esemplari fotografie nelle quali il Duce del Fascismo, nel suo potere romagnolo, veniva riprodotto mentre guidava dietro i solchi, fuminanti i candidi giovinchi aggiogati o conduceva una trattoria o nell'ampio gesto del mietitore, con una falce in mano raccoglieva il grano maturo e dorato.

« Non sole fotografie, ma stati d'animo fissati nei momenti più caratteristici della vita agricola e perciò altamente esemplari. Pareva che la fronte dell'uomo di Stato si spianasse vicino alla terra madre, sempre prodiga per chi la lavora, e che la dura fisionomia del Capo si addolcisse in una più serena contemplazione, a contatto con la campagna assoluta.

« Il Duce è sempre stato un rurale, e quando le dure evenienze della politica e le ineluttabili preoccupazioni dello Stato sembrano tenerlo discosto dalla vita dei campi c'è sempre stato in lui vivissimo il desiderio di un angolo verde o di una distesa di messi per il suo riposo e la sua libertà.

« Il potere di Carpena, dov'egli s'intrattiene a colloquio con degli autentici contadini, dai quali conosce le preoccupazioni per i raccolti e i prezzi delle derrate, rappresenta nella vita del Duce la continuità di una tradizione che si tramanda da secoli in questa nostra Italia agricola e laboriosa; tradizione che si riattacca alle più lontane epoche quando il dittatore, dopo aver guidati gli eserciti alla vittoria, legava all'aratro i buoi per le sementi. E si riannoda a tutta una legislazione rurale ch'egli, dopo molti governi dimentichi, ha imposto ed attuata.

« Non più ministri pavidi che si vedevano costretti dalle folle urbane, numerose e tumultuanti, a concedere facilitazioni antieconomiche e settarie; non governanti asserviti a plutocrazie industriali o a piccoli interessi di categoria che lasciavano languire i campi ed invadere le terre dalle acque paludose.

« Benito Mussolini, con tutta una serie di provvedimenti fondamentali, ha richiamato gli italiani al culto dei campi. La bonifica integrale darà ad essi più terra di quanta sino ad ieri lo stretto spazio della Patria ne fornisse alla loro sete di lavoro; con la legge contro l'urbanesimo ha inteso ripartire con un senso di moralità equilibratrice le masse popolari, distogliendole dalle città sterili e fumose: con le leggi sulla protezione dell'infanzia ha voluto portare e diffondere nelle campagne tutte le maggiori cure per ridurre al minimo i casi di mortalità ed impedire che il contagio delle limitazioni volontarie delle nascite si propagasse. E così per mille altri provvedimenti tra i quali non van dimenticati quelli per le assicurazioni sulle malattie e le pensioni operaie.

« Di fronte a tutta questa mole di opere resta quasi soffocata la designazione della Confederazione degli agricoltori per la candidatura di Benito Mussolini; ma il gesto austero e solenne andava additato perchè il popolo italiano, dietro l'esempio del suo Duce, torni alla terra con animo sereno per trarvi la forza della sua tradizione secolare ed il pane per tutti i suoi figli ».

L'onor. Rotigliano

Con R. Decreto 31 gennaio u. s. l'on. Edoardo Rotigliano, su proposta del Ministro della Giustizia, è stato chiamato a far parte del Consiglio Superiore Forense.

A Montalcino, dove l'illustre parlamentare ha larghe simpatie per l'alto intelletto, la nobiltà dell'animo e la purezza del patriottismo, ne sarà appresa la notizia con vivo compiacimento.

CRONACA

Per la nomina di S. E. Gino Sarrocchi a Senatore il Podestà del nostro Comune, certo d'interpretare il sentimento della cittadinanza, inviò il telegramma che qui riportiamo:

Eccellenza Sarrocchi — Siena

Premio conferito Le Governo Nazionale giusto riconoscimento Suoi alti meriti elette virtù ingegno rallegra vivamente Montalcino e particolarmente me Suo fervido ammiratore. Ossequi.

Podestà ing. Costanti

Sua Eccellenza così rispose:

Ing. Giovanni Costanti

A Lei a tutti gli amici Montalcinesi grazie vivissime e cordiali saluti.

Sarrocchi

La Società Margherita di Savoia ha in questi giorni presentato a Sua Maestà la Regina Elena un'artistica pergamena contenente espressioni riverenti, devote. L'augusta Sovrana ha ringraziato dell'omaggio gentile la presidente signora Caterina Vigni e le signorine Maria Feliziani e Agostina Orsi che si erano recate a Roma per presentare la pergamena, « lavoro fine, grazioso, della predetta signorina Feliziani alla quale sono state rivolte parole di vivo elogio da S. M.

Il Comitato Comunale Antituberculare, composto del dott. Vincenzo Quercioli, del dott. Carlo Padelletti della, prof. Angela Del Fabro e della signora Mentana Verga, fu insediato dal Podestà il 30 del mese scorso.

Il compito che spetta a questo importante organo è quello di coadiuvare il Consorzio Provinciale Antituberculare perchè la doverosa lotta contro la terribile malattia sia condotta con metodo ed in guisa da ottenere pratici risultati. Perciò il Comitato si riunirà di frequente ed escogiterà i mezzi più idonei per svolgere un'azione veramente efficace, sia nel campo della propaganda igienica come in quello della prevenzione infantile, dell'assistenza ecc.

Per il migliore e più sicuro conseguimento dei suoi fini il Comitato Comunale farà appello alla collaborazione — oltrechè dei medici — del personale insegnante, essendo risaputo come appunto l'opera volenterosa degli insegnanti, possa riuscire di aiuto prezioso, in ispecie per quanto riguarda la propaganda igienica.

Presidente del Comitato è stato nominato il chiarissimo dott. Vincenzo Quercioli e segretaria la signora Mentana Verga.

Il Comune allo scopo di agevolare l'opera iniziale ha immediatamente posto a disposizione del Comitato la somma di lire 500.

Per le prossime elezioni politiche.

Le nuove liste elettorali sono già pronte e tutti possono prenderne visione, in Comune. Vi hanno lavorato assiduamente e con molto zelo gli impiegati comunali sotto la guida dell'ottimo segretario sig. Vitali Francesco e l'interessamento vigile del podestà abb. cav. Costanti.

Gli elettori del nostro Comune sono complessivamente 2773 con una riduzione — rispetto alle vecchie liste — di solo il cinque per cento. E' interessante conoscere in quale misura hanno contribuito le varie categorie cittadine alla formazione del numero complessivo di elettori. La categoria più numerosa è costituita da coloro che pagano un contributo sindacale o sono soci od amministratori di Società ed altro ente che paga tale contributo (categoria A) 2437 elettori. Se-

guono coloro che pagano almeno 100 lire annue di imposte dirette allo Stato, alla Provincia o al Comune, oppure che sono usufruttuari o proprietari di titoli nominativi del Debito pubblico dello Stato o di titoli nominativi di prestiti commerciali o comunali per la rendita di 500 lire (categoria B): 168 elettori. Quindi coloro che percepiscono stipendi o pensione o assegno di carattere continuativo dallo Stato, dalla Provincia o dal Comune, in numero di 165 (categ. C.) ed i membri del clero (categ. D) in numero di 3. Da rilevare che massima parte di questi ultimi sono compresi fra gli elettori della categoria B.

L'ufficio di Segreteria Comunale, ora che la Commissione Provinciale ha terminato i suoi lavori di esame, ha provveduto anche alla compilazione degli elenchi delle 7-Sezioni elettorali che saranno formate nel capoluogo e nelle frazioni ed arrederà convenientemente i locali già prescelti per le medesime.

Ecco come sono ripartiti, fra le singole Sezioni, i 2773 elettori:

Sezione 1.a — Montalcino — Palazzo Comunale N. 407 elettori.

Sezione 2.a — Montalcino — R. Pretura N. 383 elettori.

Sezione 3.a — Montalcino — Scuole Elementari di piazza Cavour N. 651 elettori.

Sezione 4.a — Torrenieri — Scuole Elementari N. 390 elettori.

Sezione 5.a — Castelnuovo dell' Abate — Scuole Elementari N. 340 elettori.

Sezione 6.a — Sant'Angelo in Colle — Scuole Elementari N. 235 elettori.

Sezione 7.a — Tavarnelle — Scuole Elementari N. 367 elettori.

Avviso

Il sottoscritto TOBIA PIERI avverte la rispettabile clientela che, essendosi diviso d'interessi dalla propria madre, fa noleggi di Automobili per suo esclusivo conto.

Montalcino, 3 febbraio 1929.

TOBIA PIERI

ALL' ULTIM' ORA

ci è pervenuto da Buonconvento il seguente avviso:

Comune di Buonconvento

Cittadini,

Il giorno 10 febbraio p. v. alle ore 15,30 S. E. il PREFETTO della Provincia onorerà di una sua visita ufficiale il nostro Capoluogo.

Invito l'intera popolazione a manifestare, in questa solenne circostanza, i suoi sentimenti profondamente patriottici, acclamando l'Illustre Gerarca che rappresenta, in tutti i suoi atti, la forza e la potenza indistruttibile del Regime Fascista.

Buonconvento, 29 gennaio 1929 A. VII
IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

COLUCCI

Le Autorità, le Associazioni ed i Cittadini tutti sono invitati al ricevimento che avrà luogo il giorno 10 febbraio alle ore 15,30 al Teatro dei Risorti.

Ai nostri amici, che hanno già rinnovato l'abbonamento per l'anno corrente, diciamo grazie. Agli altri che, essendoli scaduto il 31 dicembre scorso, non l'anno ancora rinnovato, rivolgiamo preghiera di spedircene sollecitamente l'importo.

L'AMMINISTRAZIONE

COMUNE DI MONTALCINO
Stato Civile

Dal 1 a tutto il 31 Gennaio 1929 - VII

Matrimoni n. 6

Nati vivi n. 26; nati morti n. 3

Morti n. 13.

GABINETTO DENTISTICO
dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Nessun sapone
al mondo

contiene il Gliceramido (novità scientifica)

ma solo il



Ecco come è confezionato il sapone che
do avete chiedere.

Il Gliceramido contenuto mantiene la pelle bianca, morbida, vellutata; guarisce macchie, rossori, screpolature; lava, sgrassa, ammorbidisce i capelli, ottimo per la barba, lava i denti e rinfresca le gengive.

Prezzi per Dogni

Venduto in 2, 3, 4 e 5 pezzi

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella"

Per qualunque lavoro tipografico eseguito con la massima sollecitudine, puntualità e buon gusto, e soprattutto se volete dei prezzi onestissimi, ricorrete alla

Prem. Tipografia "La Stella",

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Deposito di stampati per amministrazioni, spedizioni ferroviarie, articoli di cartoleria e cancelleria. - Si inviano preventivi a richiesta.